

“Dio non guarda con gli occhi, guarda con il cuore”

La cura verso “l’altro” è anche il desiderio di conoscere “l’altro” nel rispetto, ascolto e accoglienza.

La III^a A si interroga, discute e giunge ad una conclusione:

La nostra riflessione trae spunto da una frase dell’enciclica “Fratelli Tutti” in cui al numero 281 è scritto così :”Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore. E l’amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore”. La libertà di professare la propria religione però non sempre è garantita. Pensiamo, ad esempio, alle guerre di religione che continuano ad esserci in alcune parti del mondo. Ancora oggi molti cristiani vengono uccisi, sono perseguitati e non vivono godendo della libertà di culto. Noi pensiamo che dal dialogo possa venir fuori altro amore e non odio e disprezzo che invece portano alla distruzione della libertà personale. Questa riflessione nasce da un’esperienza che viviamo ogni giorno in classe perché un nostro compagno è di fede protestante, ma per noi è sempre stato un arricchimento sia spirituale che umano.

Noi siamo degli alunni del Gonzaga Campus che, pur essendo una scuola cattolica, è frequentata da alunni di culture e religioni differenti.

In questi tre anni di scuola media abbiamo sperimentato che è possibile stare insieme senza far sentire qualcuno in minoranza o “diverso”.

Noi, ad esempio, iniziamo la giornata pregando tutti insieme senza differenza alcuna, utilizziamo una Bibbia interconfessionale e il nostro compagno ha sempre partecipato a tutte le ore di religione contribuendo attivamente alla conversazione e ai lavori in classe. Essendo un nostro amico, il nostro obiettivo è di creare un rapporto di pace e armonia. Tante volte capita che ci confrontiamo, ci raccontiamo come viviamo alcuni momenti

importanti della nostra vita di fede. In alcune cose notiamo tante differenze, in altre invece ci ritroviamo simili. Spesso capita di parlare in classe anche del modo diverso di ricevere i sacramenti, della frequenza con cui ci accostiamo all'eucarestia e all'importanza delle nostre radici religiose che ci sono state trasmesse dalle nostre famiglie. Una cosa non cambia: l'amore con cui le famiglie ci hanno cresciuto e che ci testimoniano di appartenere ad un unico Dio.

L'integrazione religiosa non è scontata, nasce da una cura verso "l'altro" e nel desiderio di conoscere "l'altro".

Ci piacerebbe proporre un modello di classe multiculturale, dove ragazzi di culture differenti possono vivere serenamente condividendo tradizioni diverse ma creando qualcosa di universale che si chiama "Amicizia"; gli ingredienti per poter realizzare tutto questo sono: il rispetto, l'ascolto, l'accoglienza.

Ascoltare le giovani generazioni

I ragazzi della III^a C, riflettendo sul rapporto con gli adulti, dicono:

Nel rapporto con gli adulti mi manca...

Nel rapporto con i grandi mi manca di più la loro fiducia in me; non trovo che gli adulti mi prendano sul serio, quando invece parlo di qualcosa che ritengo importante o difficile da affrontare. Anch'io nel rapporto con gli adulti vorrei fidarmi di più di loro, perché a volte mi capita di essere diffidente nei confronti delle persone più grandi di me. Vorrei anche che gli adulti, quando devono prendere delle decisioni, prendessero in considerazione le opinioni di noi ragazzi.

Qualche volta infatti non mi sento considerato e non vengo compreso; quando i ragazzi parlano, spesso gli adulti non capiscono, perché la comunicazione di un adulto è diversa da quella di un ragazzo, e quando i ragazzi parlano di una cosa seria, i genitori non capiscono e ci fanno una risata... alle volte sento che manca qualcosa!

Mi capita di non riuscire a dire sempre ciò che penso, per paura di ciò che ne potrebbero pensare i miei genitori.

Una cosa che mi fa sentire triste è il TEMPO; i miei genitori lavorano molto; lo so, lo fanno per me, ma alcune volte vorrei averli accanto in alcuni momenti della giornata, come quando sono triste, ho bisogno di sfogarmi o magari anche solo di avere delle coccole. Dunque, quello che manca nel rapporto con gli adulti possono essere diverse

cose: la mancanza di comunicazione, la mancanza di tempo, perché magari gli adulti sono troppo impegnati nel lavoro, e questo porta alla mancanza di attenzioni; questa mancanza può portare alla sensazione di essere trascurati o meno importanti.

Non mi piace proprio che gli adulti mi vedano sempre come una bambina che non sa niente del mondo, e che non ha l'intelligenza o la capacità per far parte di una conversazione tra adulti. Penso che tutti i giovani in questo periodo della loro vita vorrebbero essere ascoltati di più.

Vorrei che gli adulti mi considerassero come loro, quando mi parlano o quando mi affidano un compito. Vorrei che capissero che io sono più simile a loro di quanto credano e che non sono più la bambina piccola che si occupa di giocare solo con le bambole o che si preoccupa solo dei suoi vestiti.

Nel profondo mi è sempre mancata qualcosa ...essere considerata di più, nel senso che, quando magari c'è una discussione, le persone più grandi non mi coinvolgono, non mi ascoltano, perché pensano che sono piccola e che le mie idee o le mie opinioni contano poco e non aiutano; quando vorrei essere trattata da adulta e invece mi trattano da bambina, mi sento come se non fossi importante .

Se gli adulti ti impediscono di entrare nel loro mondo, vivi una sensazione di angoscia, perché è come se non sapessi cosa succede intorno a te, ed è come se ti sentissi bloccata tra i due mondi della tua vita, solo perché gli adulti non riescono a vedere quello che i ragazzi stanno diventando e non danno fiducia ai giovani.

Un genitore dovrebbe insegnare...

Un genitore dovrebbe insegnare al proprio figlio la serietà, la disciplina, la buona educazione, perché ormai nei ragazzi l'educazione scarseggia sempre di più; soprattutto dovrebbe educarlo a trattare bene gli altri, con gentilezza, empatia, cordialità e rispetto, dando aiuto a chi ha bisogno, e imparando a servire gli altri, a non avere invidia, ma anche a non aver paura di sbagliare; è importante che il figlio capisca le sue priorità, e che diventi indipendente.

Un genitore dovrebbe insegnare ad essere sempre felice e a godersi quello che si ha, indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia; dovrebbe insegnare a sapersi difendere senza ferire, a scegliere con la propria testa, indipendentemente dalle scelte di altri, a godersi ogni giorno, perché la vita è una; ma anche a dire sempre la verità, perché, anche se alle volte può fare male, ti porterà sempre nella giusta via.

Un genitore dovrebbe sempre aiutare i propri figli a sviluppare la propria creatività e i propri talenti personali, come l'arte, la musica, lo sport, e a preparare il proprio futuro con delle opportunità educative che permettano loro di avere successo nella vita.

Dovrebbe insegnare ad essere sempre se stesso, ad affrontare la vita con forza e grinta, a non arrendersi mai di fronte agli ostacoli, perché tutto si può superare, se non ci si arrende; a non attaccarsi alle cose materiali, ma a pensare agli altri prima di tutto. Ma soprattutto un genitore dovrebbe dare al figlio la certezza che in lui troverà sempre un porto sicuro, dove confidarsi, dove parlare o dove potere semplicemente essere ascoltato.

Pace e giustizia nel mondo futuro

Gli studenti della III^a D hanno tante domande prima di iniziare a pensare:

- La **guerra** è “un’inutile strage”: quali sono le vie di non violenza e i percorsi di giustizia che possono favorire la pace? A noi giovani oggi si chiede di investire i nostri talenti per costruire un futuro migliore e una società più accogliente, giusta e pacifica.
- Dove troviamo **la pace**? solo dove **i diritti umani** sono rispettati, tra i popoli che non soffrono la fame e in un mondo dove individui e nazioni sono liberi.
- Dove iniziano **questi diritti**? forse a casa nostra? tra i corridoi delle nostre scuole? nei nostri supermercati e uffici postali? nei luoghi delle persone: quartieri, fabbriche, parchi? Forse è in questi luoghi che dobbiamo cercare un’uguale **giustizia**, uguali **opportunità**, relazioni **senza discriminazioni**? Forse solo in questi luoghi hanno senso questi diritti e non solo tra le parole di chi ne parla o tra le pagine di chi ne scrive.

Cosa suggeriscono?

Nel mondo al momento ci sono tanti problemi: guerre, ingiustizie e disuguaglianze. Possiamo fare qualcosa per avere un futuro migliore?

Nella vita di tutti i giorni, anche noi possiamo contribuire per avere più giustizia e pace. Un'azione che potrebbe fare la differenza è cercare di essere fedeli verso gli altri e verso ciò che si dice. Per esempio, se facciamo un accordo con qualcuno dobbiamo rispettarlo, perché se non lo rispettiamo si potrebbe creare un conflitto. Questo significa anche che è necessario prendere delle decisioni con cui tutti sono d'accordo. Dobbiamo stare attenti, perché anche dei piccoli conflitti tra individui possono trasformarsi in guerre o, comunque, in situazioni difficili in cui viene utilizzata la violenza.

È molto importante mettersi nei panni degli altri quando si prendono le decisioni: questo si chiama empatia. Significa che non dobbiamo pensare solo a noi stessi ma anche agli altri e a quello che potrebbero provare.

In un mondo in cui i diritti non sono rispettati, non ci può essere né pace, né uguaglianza e né giustizia, perché i diritti sono alla base di tutto questo.

Rendiamo il mondo un posto migliore!

Dove iniziano e si manifestano i diritti umani? Li ritroviamo nelle piccole parole, ma cariche di forti significati e sentimenti. Su questi temi ci si potrebbero scrivere dei libri; li ritroviamo anche nei posti più comuni: la scuola, casa, il lavoro, il supermercato, la gelateria. E in questo momento storico abbiamo il bisogno di seguire e rispettare molte regole e tanti buoni propositi: non abusare di una donna, non prendere in giro nessuno, perché a volte questo può spingere qualcuno al suicidio; non fare distinzioni in base al colore della pelle, porre fine alla povertà del mondo, assicurare la salute del mondo. Ma tutte queste regole non vengono sempre rispettate e per questo motivo il mondo non è perfetto. Forse per rendere il mondo un posto senza crudeltà, violenza e ingiustizie non avremmo bisogno di grandi decisioni o di azioni forti: forse basterebbe seguire qualche piccola regola, non sembra poi così difficile.

Per noi è molto importante rendere il nostro mondo un posto in cui regni la giustizia e la pace, senza conflitti, fame, povertà, violenza o discriminazioni che in questo periodo sono molto ricorrenti. Abbiamo pensato a diversi modi per cercare di risolvere questi problemi, e per far questo sarebbe molto importante provare a guardare il mondo dal punto di vista delle persone che subiscono la povertà o la fame. Altre persone, infatti, sono condizionate dal desiderio di guadagnare tanto e dall'abuso di potere e per tali ragioni compiono spesso delle azioni ingiuste.

Questi problemi sono molto comuni già da tanto tempo e provare a risolverli è difficile se nessuno collabora e continua a crearli; dovremmo dunque trovare un accordo per le guerre tra i popoli, o provare a fare delle opere di beneficenza donando cibo o vestiti a chi ne ha più bisogno, evitando di ricorrere alla violenza anche per motivi superficiali. Bisognerebbe risolvere qualsiasi problema discutendo, provando ad aiutarsi e ascoltando i problemi altrui.

Papa Francesco nel suo discorso per il lancio del “patto educativo” ha affermato che «è necessario esplorare nuove possibilità» per raggiungere un'epoca di pace e giustizia. Anche noi nel nostro piccolo possiamo aiutare per avere un futuro migliore e di pace, a partire dalla nostra generazione di giovani. Noi ragazzi delle terze medie dell'istituto Gonzaga di Palermo abbiamo pensato ad alcuni principi che secondo noi si dovrebbero rispettare per avere un futuro migliore di pace e serenità:

- per andare d'accordo bisogna rispettarsi: senza rispetto non si può arrivare a niente di buono, perché prima di tutto bisogna ascoltarsi e proprio per questo ognuno deve avere il diritto di esprimere la propria opinione.
- in questi anni si stanno rivelando poche le persone che si mettono nei panni degli altri che non hanno le nostre stesse possibilità; la scuola internazionale (ISP) dell'istituto Gonzaga Palermo ha per esempio recentemente fatto un gesto molto empatico nei confronti di ragazzi fuggiti dalla guerra in Ucraina e gli ha offerto il diritto di poter studiare in una scuola di gesuiti.
- la pace esiste solo quando i diritti umani sono rispettati garantendo l'assenza di fame e violenza.

Invece, nel mondo al giorno d'oggi esistono molte disuguaglianze e guerre.

Le varie manifestazioni contro la guerra non riescono a far cambiare idea alle persone e soprattutto ai potenti. Ma come dice il Papa, servono nuovi modi di pensare alle soluzioni possibili:

- non si può combattere una guerra con un'altra guerra, ma bisogna iniziare dalle piccole cose. Se ognuno desse un piccolo contributo utile a qualcuno che ne ha necessità, sarebbe un buon punto di partenza.
- un'altra cosa da non sottovalutare è l'indifferenza che si crea tra le persone: questo mondo è retto dai soldi che riempiono le tasche dei più potenti, i primi indifferenti.
- l'uguaglianza deve nascere nei luoghi più semplici e comuni, perché questa sicuramente non la cercheranno i più potenti che creano spesso fenomeni di disuguaglianza e di crisi per accaparrarsi più denaro e riuscire a controllare le masse più agevolmente.
- come una matrioska, la nostra società dovrebbe trovare le basi della giustizia e della pace nelle piccole cose; la guerra è il pezzo più grande, la madre di tutto ciò che ormai non può cambiare: la conseguenza irreversibile che ha causato i danni maggiori e che ha bisogno del seme della pace e della giustizia, il pezzo più piccolo della matrioska.

Esistono molti conflitti, discriminazioni e disuguaglianza, e sono solamente questi alcuni dei problemi nel mondo. Molte difficoltà hanno inizio nei posti più comuni, come ad esempio le disuguaglianze esistenti nel mondo della scuola e del lavoro. Molti disaccordi nascono però anche tra persone di diverso genere, cultura e classi sociali. Non è semplice riuscire a risolvere queste problematiche, ma, ragionandoci un poco, siamo giunti ad alcune conclusioni:

- sicuramente causare una guerra è il peggior modo di agire per migliorare il futuro del mondo, dato che in una guerra non ci sono vincitori.
- una soluzione ragionevole sarebbe quella di aiutarsi l'uno con l'altro: iniziare ad aiutare tutti con piccoli gesti e piccoli contributi indipendentemente dalle proprie origini e le diverse possibilità.
- far sì che tutti gli stati più ricchi di risorse cerchino di distribuire le loro in egual modo, soprattutto donandole ai paesi più poveri.

- cercare di far ragionare o magari aiutarsi mettendosi nei panni dell'altro, visto che siamo cittadini della stessa terra. Con queste piccole azioni possiamo aiutare il mondo intero, raggiungendo un futuro di pace e serenità.

Promuovere la donna

L'obiettivo è quello di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze. Come?

Ecco le riflessioni della III^a B:

Siamo tutti esseri umani, ma nella società ci sono ancora grandi discriminazioni.

Nel mondo, uomini e donne, nonostante siano uguali, vengono ancora tutt'oggi trattati in maniera differente.

Ci sono troppe parole e promesse che volano, ma i fatti e le azioni per risolvere la questione, ancora, mancano. Vorremmo infatti affrontare alcune particolari problematiche che la donna vive come protagonista e che deve fronteggiare ogni giorno come se fossero normali vicende della propria quotidianità.

La donna e il lavoro: istruzione

La donna viene spesso considerata inferiore all'uomo sotto vari aspetti, uno tra questi, l'intelligenza. Esistono e sono esistiti moltissimi casi dove la donna non viene valorizzata quanto l'uomo per le sue capacità.

Ci sono donne brillanti che hanno fatto la storia: artiste, scrittrici, scienziate e attrici la cui immagine è stata per tanto tempo offuscata per far spazio agli uomini. Questa cosa purtroppo capita anche al tempo d'oggi.

A volte, donne scrittrici non vengono conosciute e apprezzate, i loro libri non pubblicati, e questo solo a causa del loro genere.

Al giorno d'oggi notiamo delle migliorie, ma dobbiamo fare ancora tanti passi verso un'uguaglianza vera e propria.

Nelle scuole si parla di questo argomento molto spesso, sottolineando l'aspetto terribile e le difficoltà della donna in determinate realtà. Nonostante tutte le giornate dedicate alla tematica, nel mondo, molte istituzioni non garantiscono ancora un'educazione egualitaria alla donna.

Il pregiudizio ricorrente: il suo abbattimento

Come già abbiamo detto, i maggiori pregiudizi sono legati al piano dell'intelletto. Spesso, il pregiudizio più grande è nascosto dietro ad un "complimento" sulla bellezza fisica e, in molti casi, questo è volto a sminuire l'immagine di una donna o ragazza. Ancora oggi, molti uomini credono che le donne siano oggetti, che non siano intelligenti, ma unicamente apprezzabili per la loro bellezza, e queste credenze non fanno che spianare la strada a quello che in breve tempo può trasformarsi in un vero abuso: un volgare fischio ammiccante per strada, ad esempio, è un gesto che può sembrare banale, ma in realtà è un ulteriore rinforzo del pregiudizio legato alla ragazza che la società vuole "bella ma stupida".

Un altro pregiudizio? lo stereotipo della donna casalinga: una persona chiusa in casa che lava, stira, cucina e bada ai bambini per fare felice il marito che, a sua volta, la tratta come una vera e propria schiava, quando in realtà anche gli uomini dovrebbero contribuire alle faccende domestiche. Però sono per lo più affidate alla donna, in quanto sottomessa ad un uomo che la società considera più importante, il "capo capofamiglia".

Ancora oggi molti uomini pensano soltanto alle loro priorità dimenticandosi delle problematiche e delle fatiche che una madre deve fronteggiare, nella cura dei bambini e della casa.

Per fortuna, in alcuni paesi, adesso, anche gli uomini prendono ferie per occuparsi del neonato e della famiglia, e questo ci dovrebbe insegnare che gli stereotipi di genere non esistono, non dovrebbero neanche essere presi in considerazione o seguiti, perché come noi sappiamo, lo stereotipo è un'idea sbagliata che viene diffusa rapidamente ma che si potrebbe evitare facilmente.

Come possiamo fare? è anche una questione di rispetto

Ci sono molti problemi nella società presente e la donna è ancora soggetta a diverse problematiche, ed è quindi importante poter aprire il cuore e trovare un punto su cui tutti possano concordare e vivere ancora di più come fratelli e sorelle per poter creare un mondo dove la donna sta accanto all'uomo, non indietro; non avanti, ma spalla a spalla, e per ottenere tutto questo alla base ci deve essere il rispetto reciproco, da entrambi i generi.

Come ci insegna Dal Talmud: «state molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio conta le sue Lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere pestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata».

Custodiamo la casa comune

Cosa manca alla nostra terra?

Alcuni studenti di prima media dicono...

Io penso che nel nostro pianeta manchi una cosa: il rispetto. Molte volte si pensa che il rispetto si abbia dicendo “*grazie*” o “*prego*”, ma in realtà si vede nella vita quotidiana, nelle azioni che compi. Io ogni giorno, guardandomi in giro, vedo persone che rispondono male, persone che alzano la voce quando non è opportuno e soprattutto uomini che maltrattano le donne non lasciandole libere di vivere; per esempio, in Iran le donne non possono andare a scuola e vengono uccise anche solo perchè escono loro i capelli dal velo. Questo problema mi sta molto a cuore e spero che si possa risolvere al più presto, perchè noi molto spesso pensiamo solo a noi stessi, mentre dall'altra parte del mondo soffrono, combattono per ottenere il diritto di andare a scuola o altri diritti che a noi sembrano normali soltanto perchè li possediamo.

Penso che neanche l'ambiente venga rispettato. Molte persone trattano molto male la Terra, comportandosi come se fosse un gigante cestino. Esistono e sono molto diffusi i concetti “*tanto non è mio*” oppure “*vabbè, è solo un pezzo di carta*” o anche “*vabbè, chi se ne frega, un rifiuto in più, un rifiuto in meno, non cambia!*”. La cosa veramente sbagliata è pensare che il rifiuto, piccolo o grande che sia, non abbia impatto sulla situazione attuale. Ecco un semplice esempio: se ognuno di noi buttasse una bottiglietta di plastica per terra nella nostra città, dopo poco non si potrebbe vivere.

Io vedo che molte persone non si impegnano nella cura della casa comune. La casa comune è di tutti, quindi anche mia, ma non significa che si possa fare quello che si voglia. Penso che non sia giusto dire “*Guarda quel signore che ha buttato una cartaccia per terra!*”, senza prima esserci fermati e aver riflettuto noi stessi “*Ma anche io faccio come quel signore?*”. Secondo me, per prenderci cura con più attenzione della casa comune, dobbiamo pensare a casa nostra: nella nostra scuola, buttiamo la carta per terra? Lasciamo i sacchi della spazzatura dove capita? Dobbiamo mettere l'impegno che diamo nella cura della nostra casa, anche nella cura della casa comune. Le persone, invece, trattano la Terra non come una casa ma come un posto di nessuno che poi si deve pulire da solo, non fanno altro che distruggere la loro stessa casa e noi stiamo vedendo sparire la Terra ogni giorno di più, garantendoci un futuro inquinato e incerto. Il Papa vorrebbe che la Terra fosse trattata come una sorella, una casa, una

madre che ci accoglie. E' la violenza che c'è nel cuore umano a distruggere il pianeta e anche, molto probabilmente, noi stessi, perché dimentichiamo che noi siamo Terra. Invece, questo mondo è già distrutto, anche se non ancora completamente: ci sono persone che cercano di rispettare l'ambiente, ma purtroppo il loro aiuto è come una goccia nell'Oceano; solo pochissime persone hanno capito che siamo in pericolo e questo dimostra che stiamo prendendo una brutta strada che ci porterà chissà dove, ma sicuramente in brutti posti.

Qui a Palermo vedo molto disordine; pensando al concetto di "ecologia integrale" proposto dal Papa, vedo, in modo particolare, oltre alla mancata cura nei confronti dell'ambiente, le persone con pochi soldi costrette a vivere per strada, che non hanno nessun tipo di aiuto, sono malate, sporche e senza vestiti, non c'è nulla che li protegga dal freddo e nessuno li aiuta. Sì, Palermo è bella fuori, ma dentro non è per niente rose e fiori.

Ci è stato domandato cosa chiediamo alle nostre famiglie, ai nostri insegnanti, alla nostra scuola e al Papa per aiutarci nella cura della casa comune, sempre nell'ottica di un'"ecologia integrale". Sicuramente la prima cosa che vorrei chiedere è la pace. Il nostro pianeta è pieno di gelosia, invidia e proprio per questo si vengono a creare dei conflitti che poi si trasformano in guerre, perché si influenza il pensiero degli altri per mezzo del potere. Questi conflitti iniziano a scuola, con i litigi. Visto che io sono un'alunna gesuita, vorrei ascoltare cosa ne pensa il Papa e vorrei da lui un consiglio.

Di certo, come la pace, anche la cura della casa comune deve coinvolgere tutti, ragazzi, famiglie, istituzioni. Deve riguardare il rispetto non solo per l'ambiente ma anche per i più deboli, per i più poveri. Proprio questi ultimi pagano spesso le conseguenze più pesanti dei disastri ambientali. Dobbiamo impegnarci tutti a prenderci cura della nostra casa. Solo se ognuno di noi fa la sua parte riusciremo a salvare non solo l'umanità ma l'intero ecosistema globale. Il Santo Padre deve aiutarci con le sue parole a sensibilizzare tutti. Chiedo, poi, ai genitori, agli insegnanti, a tutti gli adulti, di essere un esempio per me e per tutti noi ragazzi.

Cosa si potrebbe fare concretamente a scuola? Si potrebbe creare un gruppo di persone che ogni tanto raccoglie i rifiuti per la scuola. Durante i Symposia è venuto fuori che a tutti piacerebbe una scuola ancora più pulita e nessuno si è tirato indietro quando ci è stato detto di partecipare ad un "clean up" del Gonzaga raccogliendo i rifiuti; si potrebbero creare dei giorni appositi per questo. Vorrei ringraziare i professori che ci hanno permesso di svolgere quest'attività bella, divertente ed educativa. Tanti ragazzi, penso, aderirebbero a queste giornate. Lo so che è molto difficile da realizzare, ma darebbe grandi risultati, sia educativamente che soprattutto spiritualmente, poiché l'animo sta meglio se si trova in un posto pulito.

Credo che una delle cose che mi chiedo più frequentemente sia cosa possa fare io in prima persona più concretamente. Credo che si possa fare molto, ma certamente io posso fare il mio, perchè riconosco che a volte spreco troppo e mi dovrei impegnare di più a migliorare questo mio orribile difetto che so non fare per niente bene alla Terra. Di certo, noi ragazzi dovremmo impegnarci ancora di più degli adulti. A causare tutto questo sono state le generazioni passate ma a breve la Terra diventerà solo nostra e noi nel nostro piccolo dobbiamo impegnarci, per noi, per i nostri figli ma soprattutto per la Terra! Ci sono parecchie cose che io, come alunno, come bambino, come figlio, posso fare nel mio piccolo e per questo chiedo alle persone che mi circondano di trattare il prossimo con cura e rispetto perchè ognuno è un elemento molto importante per la nostra casa comune che è in difficoltà. Innanzitutto noi dovremmo impegnarci, come fa Papa Francesco, a cercare di sensibilizzare gli altri a compiere piccole azioni di grande importanza come riciclare, fare una corretta raccolta differenziata, non sprecare acqua ed energia. Sicuramente alla base di tutto questo deve esserci il rispetto tra noi fratelli, perché se non riusciamo a rispettare il prossimo non potremmo mai prenderci cura della casa comune. Proprio per questo gli insegnanti quotidianamente cercano di guidarci verso la strada corretta. D'altronde, al di là di queste piccole azioni, io sono solamente un ragazzino di undici anni e quello che posso fare io concretamente è rispettare le regole e, soprattutto, le persone.

Dobbiamo imparare a stare con persone diverse da noi

Cosa vuol dire accoglienza?

Le classi di seconda media hanno riflettuto su questo punto:

Nel mondo d'oggi io assisto a cose che non vorrei nè sentire nè vedere perchè ogni giorno guardo il telegiornale e vedo persone morte nei barconi che cercano soltanto di avere una nuova vita. Abbiamo dimenticato il valore dell'accoglienza e della carità, per questo credo che questo mondo non sia totalmente giusto con il prossimo. E' un mondo pieno di pregiudizi sugli altri; per esempio, non è giusto che chi arriva in uno stato per scappare dalla povertà del suo stato di origine, dopo aver affrontato un lungo e rischioso viaggio, venga disprezzato. Tutto questo accade a causa della cattiveria dell'uomo che cerca sempre di essere superiore a qualcuno. Molti credono che i ragazzi e le ragazze che sbarcano in Italia siano dei criminali o che magari stiano soltanto occupando un altro stato e che dovrebbero riuscire a crearsi una loro società, e quindi ricchezza, nel loro paese. Ma questo non è giusto! Mi domando *“e se fossimo noi, un giorno, a dover migrare verso un altro stato? come ci sentiremmo ad essere rifiutati?”*. Penso che il mondo potrebbe capire questa enorme ingiustizia solo se la situazione si ribaltasse. Nonostante l'avidità del mondo, credo ci sia ancora speranza. Mi piace il pensiero di Papa Francesco, credo abbia ragione a pensare che la discriminazione sia davvero una cosa brutta.

Ho capito che il problema è legato anche al concetto di “diversità”: il diverso lo vediamo come un nemico, invece forse bisognerebbe dedicare del tempo per conoscersi esternamente ma anche internamente e non appena si comincia a conoscere chi non è come noi, si scopre anche il suo valore e quindi si cambia idea. Solo così la diversità potrà diventare una ricchezza. Dovremmo imparare a non giudicare subito dall'aspetto, d'altronde siamo tutti figli della stessa Terra. Penso che per le persone che arrivano in Italia non sarà affatto semplice integrarsi, anche perchè magari non si conosce bene la lingua ed è complicato trovare un lavoro, perchè molti pensano che un immigrato non sia in grado o non abbia i titoli, invece molti sono laureati ma noi diamo per scontato che non sia così. Ma allora penso che la vera ignoranza non dipenda dalla quantità di

libri letti nella vita, ma dalla capacità di ascoltare l'altro e dall'aver sempre una mentalità aperta pensando che siamo tutti diversi ma Fratelli.

Chiedo alle nostre famiglie, ai nostri insegnanti, alla nostra Scuola e a te, Papa Francesco, di aiutarmi ancora di più a capire l'importanza dell'accoglienza e di guidarmi nel mio cammino di crescita ed indicarmi i giusti valori per vivere in fratellanza e accogliendo il prossimo. Grazie alla fede e alla scuola oggi mi sembra naturale pensare all'accoglienza. Evitare la solitudine e stare in gruppo penso che favorisca l'idea dell'inclusione ma anche uscire dalla classe e dalla scuola per scoprire meglio il mondo e le persone che ci vivono ci aiuterebbe molto. Non dobbiamo pensare subito a grandi cose, cominciare anche dai piccoli gesti quotidiani come: ascoltare un compagno nuovo, aiutarlo, essere più amichevole sarebbe già un primo passo verso l'accoglienza. Chiedo aiuto a te, Papa Francesco, affinché tu possa donarmi i tuoi occhi per cercare di vedere come vedi il mondo, cercare di capire l'altro e accoglierlo. Aiutami anche ad essere più comprensivo/a per cercare di capire gli altri e le loro idee senza per forza imporre le mie. E poi ti chiedo di fare da mediatore tra le nazioni per fare finire la guerra, anche se so che è difficile. Grazie alla lettera che hai scritto "Fratelli tutti" ho capito tante cose, ma credo che anche tu possa ancora imparare, perché forse se davvero tutti ci accettassimo a vicenda non esisterebbero guerre e le altre cose brutte.

Noi possiamo fare tante cose per mettere in pratica, ancora di più, l'accoglienza: prima di tutto cercare di fare sentire "a casa" le persone che per tante ragioni soffrono. Ascoltarli penso sia la prima cosa in assoluto. Non parlo solo degli stranieri ma anche dei compagni. Se un compagno sta in disparte, vado da lui e lo integro nel gruppo. Questa esperienza mi è capitata a basket (sì, perché io faccio basket): infatti, c'era un ragazzo che stava sempre sulle sue. Io ho iniziato salutandolo quando arrivava e quando aspettavamo in panchina gli parlavo. Adesso lui si è integrato nel gruppo e anche bene. Penso che così potrebbe funzionare anche per le questioni più importanti. Dobbiamo imparare a stare con persone diverse da noi per imparare nuove cose e avere nuove prospettive sul mondo. Ma soprattutto tutti noi dovremmo, per accogliere, praticare atti di gentilezza e diffondere ancora di più la tua lettera "Fratelli Tutti" e dire alle persone di leggerla per capire molte cose sul tema del "diverso" e magari così riuscirei a fare cambiare idea a moltissime persone.